



FESTIVAL BRESCIA PHOTO

«Scolpite», 35 fotografe rivelano l'assenza delle donne nei monumenti

Il festival Brescia Photo si articola quest'anno intorno alla parola *Patrimoni*. Un argomento che, insieme alla conclusione dei lavori di restauro della Vittoria Alata, ha suggerito al gruppo di autrici dell'Associazione Donne Fotografe una riflessione sulla presenza - in realtà sulla reiterata assenza - della donna nella statuaria monumentale e negli spazi pubblici. Un vuoto che ha attraversato i secoli e «risuona» ancora oggi

nelle nostre piazze e giardini. È nata così la mostra *Scolpite*, promossa dall'Associazione stessa e curata da Paola Riccardi (visibile fino al 13 giugno a Palazzo Facchi), in cui trentacinque fotografe compongono un mosaico visivo, interpretando il tema con «virtuali memoriali» e seguendo liberamente l'impronta del loro linguaggio. Così se Tiziana Aris rivisita la Vittoria Alata sotto forma di *Mater Universalis*, dedicandola all'ori-

ginaria Lucy, Patrizia Bonanzinga sceglie una statua acefala di Palazzo Ducale a Mantova, consegnandole il volto e il corpo di sua madre, ragazza 22enne nel 1946: la data non è casuale perché coincide con il voto femminile e, grazie a questo, con la nascita della Repubblica (l'omaggio è anche alla partigiana Bruna, Lidia Menapace). Antonella Monzoni con *Il Sacrificio delle donne armenie* entra nel Memoriale del ricordo del Genocidio di Erevan,

proponendo la scultura situata nel cortile che ritrae le vittime della deportazione. E mentre Paola Mattioli s'interroga sulle presenze femminili «sacre» ed estreme a Milano, sempre apolide, sospese tra il cielo e la terra, Melania Messina indaga l'infanzia trasformata in ex voto della Santuzza di Palermo (con un pensiero rivolto a Felicia Impastato). Antonella Gandini nel suo *Scolpite* riproduce un anonimo ritratto d'epoca, minacciato

dall'inserimento di un coltello sulla scena (il riferimento è per Susy, accoltellata a Brescia nel 2020). Simona Filippini affida lo sguardo al corpo libero, che infrange i confini, della ballerina di danza classica e buto Andrea Notaro. E Anna Rosati ritrova una Biancaneve disneyana ma indipendente, principessa che invece di aspettare il tanto chiacchierato risveglio del principe, alza i tacchi ed esce di scena, andandosene per la sua strada.



Foto di Patrizia Bonanzinga

La nascita del soggetto rivoluzionario e la prospettiva «globale»

Il libro «I comunisti italiani e gli altri. Visioni e legami internazionali nel mondo del Novecento», di Silvio Pons

FRANCESCO BENIGNO

Nell'anno 1926, al VI plenum dell'esecutivo del Comintern, l'organizzazione comunista internazionale, il delegato italiano Amedeo Bordiga chiese di discutere apertamente della



In occasione del centenario

nin nel 1922 verso la tattica moderata del «fronte unico»; l'obbligata accettazione da parte di Togliatti (ma non di Gramsci) nel 1926 della linea di Stalin-Bucharin del socialismo in un paese solo; la sottomissione, nel 1928, alla linea staliniana del «socialfascismo», che ac-



«DESIDERANTI» Torino Spiritualità la nuova edizione dal 17 al 20 giugno

È disponibile il programma di Torino Spiritualità che quest'anno si svolgerà dal 17 al 20 giugno per discutere intorno al tema «Desideranti», con un sottotitolo che declina una delle parole più costitutive e pulsanti appartenenti alle creature viventi: slanci, brame, mancanze. «Desiderare vuol dire chiedere al mondo. È il nostro istinto primario, quello che definisce l'umanità stessa», così Elena Loewenthal, che dirige la Fondazione Circolo dei lettori. In doppia modalità (dal vivo e online) tra gli e le ospiti: il premio nobel Kazuo Ishiguro, sarà collegato in diretta dall'Inghilterra.